

# Sport

**SORTEGGIO UEFA.** La rivale del terzo turno



Roy Hodgson

## Quel precedente scomodo nel '91 Nerazzurri sconfitti dai portoghesi

Di nuovo sulla rotta dell'Inter il Boavista che, cinque anni fa, eliminò i nerazzurri al primo turno di Coppa Uefa. I portoghesi calciano la scena europea da diversi anni, ma senza mai arrivare al ruolo di protagonisti: la loro miglior prestazione furono i quarti di finale di Coppa Uefa raggiunti nel '93-'94, dopo aver eliminato, tra le altre, la Lazio (al secondo turno). Il bilancio nei confronti con le squadre italiane comprende, però anche l'eliminazione subita dal Parma negli ottavi di Coppe delle Coppe nel '92-'93 e quella patita con il Torino che i portoghesi affrontarono nel secondo turno, dopo aver sconfitto l'Inter.

La seconda squadra di Oporto, nonostante le origini schacchistiche (la maglia a quadrati bianconeri è un omaggio ai soci fondatori del club nato nel 1903) non è mai riuscita a dare scacco matto al campionato. Non ha mai vinto uno scudetto e si è consolata con le Coppe del Portogallo (ne ha vinte quattro). E anche nella stagione in corso le cose non vanno molto bene: il Boavista è all'undicesimo posto, a undici punti dai «cugini» del Porto. Meglio il ruolino di marcia in Uefa: dopo aver eliminato l'Odense, i portoghesi si sono liberati con un 5-0 della Dinamo Tbilisi (0-1 all'andata). Ma il vicepresidente del Boavista, Joao Loureiro ha cominciato a mettere le mani avanti subito dopo il sorteggio: «Credo che solo giocando benissimo avremo qualche possibilità di eliminare l'Inter - ha detto Loureiro - perché a livello tecnico non possiamo competere con i nerazzurri. Ovviamente loro sono i favoriti». L'allenatore è il serbo Zoran Filipovic, ex giocatore del Benfica, che di solito schiera la squadra in campo secondo il 4-4-2. Dieci gli stranieri nella «rosa» ma non tutti titolari. Le «stelle», o presunte tali visto che non trovano sempre posto nella formazione titolare, sono il rumeno Radu Tomofte e il boliviano Erwin «Platini» Sanchez. Tre i «nazionali»: i centrocampisti Tavares e Jorge Couto oltre al portiere Alfredo. Fanno invece parte della Under 21 l'attaccante Nuno Gomes e i difensori Mario Silva, Litos e Rui Bento.

Questi gli altri accoppiamenti degli «ottavi» (andata il 19 novembre e ritorno il 3 dicembre): Monaco-Amburgo; Brondby-Karlsruhe; Tenerife-Feyenoord; Anderlecht-Helsingborg; Metz-Newcastle; C. Brugge-Schalke; Valencia-Besiktas.

# Boavista in Coppa L'Inter non ci bada e pensa a Mancini

■ APPIANO GENTILE. Questo dell'Inter comincia a diventare un ambientino davvero strano. Giovedì le preoccupazioni miste a tristezza per le indiscrezioni sul possibile arrivo di Mancini (che pure non risulta essere una mezza calzetta), ieri l'assoluta indifferenza con cui è stato accolto ad Appiano Gentile l'esito del sorteggio per il terzo turno di Coppa Uefa. Dall'urna di Ginevra è saltato fuori il nome del Boavista, una formazione portoghese che fra l'altro può vantare con l'Inter un precedente favorevole abbastanza recente. Ebbene, i giocatori nerazzurri sono apparsi del tutto disinteressati alla prossima doppia sfida europea (andata in casa il 19 novembre, ritorno il 3 dicembre), mentre nell'aria erano palpabili le tensioni generate dalla ridda di divoci sull'affare Mancini.

«Il Boavista? Mi va benissimo, sono molto soddisfatto. Andremo in Portogallo, bel clima...». Un commento turistico-scherzoso che sarebbe stato bene in bocca ad un dirigente accompagnatore, non certo in quella di Roy Hodgson. Il tecnico ha liquidato così il duello

«Il Boavista? Sono molto soddisfatto. Si va in Portogallo, bel clima...». Roy Hodgson non è sembrato prendere molto sul serio il sorteggio Uefa. Preoccupato invece Bergomi: «Mi ricordo l'eliminazione del '91». E su Mancini...

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

chi mesi dopo la nostra vittoria nel precedente trofeo. È una squadra difficile, anche se adesso non sta andando molto bene in campionato. Del resto si sa come giocano i portoghesi. È gente che ti nasconde la palla». Per la memoria calcistica, l'eliminazione a cui fa riferimento lo «zì» nerazzurro maturò dopo un 2-1 subito fuori casa ed un deludente 0-0 a San Siro. L'allenatore di quell'Inter era Orri, passato alla storia della pedata anche per un memorabile commento reso proprio dopo l'accoppiamento del sorteggio con i por-

tochiesi: «Il Boavista? Ne so poco e non andrò a visionarlo. Perché dove?». Almeno in questo, Hodgson non dovrà temere scomodi raffronti con il passato... Come anticipato, il pensiero dei giocatori più che viaggiare all'indirizzo della temperata costa atlantica si è diretto verso un Sud alquanto più vicino, la costa ligure. Cominciamo col dire che ad Appiano il toto-Mancini (arriva o non arriva?) ha dato un risultato diametralmente opposto rispetto a quello del «Mugnaini» (il campo di allenamento della Sampdoria). A Genova, infatti, la partenza dell'assolverci viene reputata avvenimento difficile, specie a causa dei contraccolpi che provocherebbe fra i tifosi. Anche ieri, fra l'altro, ci sono state prese di posizione contro la partenza del giocatore, mentre un compagno di squadra, Mihajlovic, ha dichiarato che secondo lui Mancini «ha il 51% di possibilità di restare». Sotto le Alpi lombarde, invece, l'acquisto del giocatore è considerato un'eventualità assai concreta, da vivere -



Un'immagine del sorteggio di Coppa Uefa

Donald Stampfli/Ap

ecco il paradosso - con ostentata rassegnazione. «È normale che qualcuno soffra questa faccenda - ha spiegato un ex illustre, ora dirigente, come Giacinto Facchetti - . A essere preoccupati sono soprattutto quelli che giocano nella stessa zona del campo di Mancini...». E qui Facchetti ha detto solo una parte della verità. Ad essere preoccupati sono per primi quelli che rischiano di cambiare casacca a causa dell'arrivo del blucerchiato. Il più gettonato fra coloro che potrebbero fare da merce di scambio è Maurizio Ganz, il quale ieri esibiva una faccia un po' così, tipo uno che si ritrova la guardia di finanza in ufficio.

«Mancini? - ha commentato il terrore Ganz - Che cosa volete che vi dica? Non posso mica andare a verificare tutte le volte le voci di mercato che mi riguardano. Anzi, meno male che dopo Verona (l'impegno dell'Inter di domani, ndr) il campionato si ferma così potrà starmene qualche giorno tranquillo». Chi invece non ha per-

so tempo a verificare le voci è stato Fabio Galante, il giovane difensore anch'esso indicato fra i possibili partenti per Genova. «Ho chiesto chiarimenti alla società - ha dichiarato - e mi è stato risposto che comunque vada a finire con Mancini non mi sposterò da qui. Alla Samp non mi mandano perché avrei dei problemi con i tifosi del Genoa (ex club di Galante, ndr).

Ma per capire quali siano i sotterranei umori della squadra nei confronti di Mancini, bisogna tornare ad accendere i riflettori su Bergomi, ieri particolarmente ispirato nella dialettica: «Conosco bene Roberto e come giocatore non si discute. Certo, se è vero che è abituato a comandare dentro e fuori dal campo, non potrebbe pensare di fare lo stesso a Milano. Così come, prima di decidere, dovrebbe tener conto di un altro aspetto: qui l'ambiente è un po' diverso rispetto alla Samp, se giochi bene dieci partite e poi ne sbagli una ti sommergono di critiche, a Genova magari succede il contrario...».

## Calcio, Perù Scudetto perso a tavolino

Lo Sporting Crystal, che domenica aveva festeggiato il terzo scudetto consecutivo, s'è visto privare dalla giustizia sportiva del titolo (che però può ancora conquistare domani nell'ultima di campionato), avendo perso a tavolino la partita contro l'Universitario (1-1) per responsabilità oggettiva in gravi incidenti causati dai suoi tifosi.

## Pallamano L'Italia batte la Slovenia

L'Italia ha battuto, a Trieste, la Slovenia per 19 a 18 in un incontro valido per le qualificazioni ai campionati del mondo di pallamano.

## Ciclocross Luca Bramati vince a Padova

L'azzurro Luca Bramati, superando di due secondi il belga Paul Heringers, si è imposto nel trofeo Internazionale di Padova.

## Moto, a Monza la 100 miglia Giallo su Bugno

Oggi si corrono a Monza la "200 miglia" moto sport classe 600 e 750 e la "100 miglia" per le 125. Non ci sarà l'atteso esordio del ciclista Gianni Bugno che, secondo gli organizzatori, avrebbe dovuto dividere la guida di un'Aprilia 125 con Ezio Gianola. Bugno ha fatto sapere di non aver ricevuto l'invito.

## Tennistavolo Successo francese a Bolzano

Il torneo di doppio maschile degli Internazionali d'Italia è stato vinto dalla coppia francese Chila-Le-gout, che ha battuto in finale gli jugoslavi Cruijo-Karakasevic. Nel torneo femminile, successo per le cinesi Wang-Cheng.

## Rally S. Marino Grossi-Borri al comando

Giuseppe Grossi e Antonio Borri su Toyota Celica sono al comando del 24° Rally di San Marino, dopo la prima tappa. Al secondo posto della classifica c'è il leader del campionato italiano Cunico in coppia con Scalvini (Ford Escort Cosworth) distanziati di 13". Oggi la seconda tappa che deciderà la classifica finale.

## Tamburello Titolo italiano al Castelferro

Nell'ultimo spareggio per l'assegnazione del titolo di tamburello il Castelferro ha battuto Bonate Sotto per 13-10 laureandosi così campione d'Italia.

## Il ct inglese non ascolta le femministe: convocato Gazza

Le ultime bravate non sono costate il posto nella nazionale inglese a Paul Gascoigne, la richiesta delle femministe di lasciarlo a casa non sono servite a nulla. Nonostante il calcio rifilato ad un avversario in Champions League e le accuse di aver picchiato la moglie Sheryl, il selezionatore Glenn Hoddle ha convocato ugualmente l'ex laziale per la gara di qualificazione ai mondiali con la Georgia del 9 novembre. Hoddle si è consultato con la Federazione inglese prima di confermare l'ex centrocampista della Lazio. Il ct ha spiegato di essersi incontrato tre volte con "Gazza" nelle ultime settimane. Immediata la reazione delle associazioni inglesi per i diritti delle donne, che hanno gridato allo "scandaloso". Julie Bindel, portavoce dell'organizzazione internazionale contro la violenza e gli abusi sulle donne, considera «deplorabile che si faccia di Gascoigne un eroe e che egli sia un modello per tanti giovani».

## IL CASO. Inchiesta del «Mondo»: il Milan perde 44 miliardi, l'Inter 21, bene Napoli e Lazio

# Calcio d'Italia, un bilancio sempre più rosso

I conti del calcio non tornano. Il bilancio complessivo dell'area professionistica è in rosso: 250 miliardi circa di deficit. Viaggio nelle cifre: i 44 miliardi in rosso del Milan, l'utile della Lazio, la performance del Napoli.

STEFANO BOLDRINI

Bilanci in rosso. Come prima. Peggio di prima. Cercano di succhiare soldi come sangue alle televisioni, saccheggiano le tasche degli spettatori (il prezzo medio di un biglietto per una partita è il più alto d'Europa, ben 30 mila lire, mentre nella ricca Germania scende a 18 mila), rastrellano dagli sponsor oltre 60 miliardi all'anno, hanno scoperto (in ritardo) il merchandising, eppure, nonostante questo fiume di denaro, i club non riescono a far quadrare i conti.

La maglia nera di questa speciale classifica degli «affari» appartiene al Milan. Ha chiuso il bilancio dell'esercizio al 30 giugno 1996 con un passivo di 44,3 miliardi. Non solo: in due mesi, tra luglio e agosto, si sono aggiunti al passivo altri 8 miliardi. Morale, per aggiustare i conti dovrà intervenire il presidente Berlusconi con un assegnuccio da cinquantamila miliardi. Comprensibile l'ansia con la quale lo staff dirigenziale rossonerò ha vissuto la partita Milan-Goteborg (4-2): un'eventua-

la sconfitta avrebbe avuto un effetto catastrofico: eliminazione dalla Champions League e ulteriore «bagno» di miliardi.

Conti in rosso anche alla Juve, dove nonostante la politica di austerità varata due anni fa da Umberto Agnelli (il bilancio della stagione 1993-94 fu di meno 55 miliardi) e nonostante un considerevole aumento dei ricavi (passati da 69 a 96 miliardi), il bilancio approvato lunedì scorso dichiara una perdita per 14 miliardi. Epperò, nel club torinese c'è ottimismo. La squadra è lanciata in campionato ed Europa, in vista ci sono operazioni di calciomercato che potrebbero quasi azzerare il passivo (il Middlesbrough è disposto a offrire 12 miliardi per Porrini), il merchandising tira. Morale, la Fiat lascerà la Juventus e il 43 per cento del pacchetto azionario attualmente nelle mani della Sport (società controllata dalla Fiat) passerà alla Ifi, holding della famiglia Agnelli. Nel futuro, c'è la quotazione in Borsa, obiettivo con-

diviso dal Milan, ma per sbarcare a piazza Affari, si sa, ci vogliono bilanci in regola.

E le altre? Conti in rosso anche all'Inter, dove il bilancio approvato mercoledì scorso parla di un passivo di 21 miliardi (il precedente era di meno 32 miliardi). Le recenti cessioni di alcuni giocatori (Carbone e Seno) migliorano il consuntivo: si può «scendere» a un deficit di 10 miliardi. Piange la Roma (13 miliardi in rosso, debito prontamente ridimensionato giovedì dal presidente Sensi con un'immissione da 10 miliardi), sorride la Lazio, dove giovedì è stato approvato il bilancio con un utile di 164 milioni (il precedente bilancio era stato chiuso con un meno 13 miliardi). Il Napoli è stato la grande «rivelazione» di questo speciale campionato: attivo di bilancio di 38 miliardi. Epperò, per effetto delle vecchie pendenze, c'è ancora un deficit di 7 miliardi e mezzo. Il Parma non ha ancora approvato il bilancio, ma si parla di perdite di 2 miliardi. Tra le «picco-

le», festa a Vicenza: 1 miliardo di attivo e previsioni di triplicare la cifra nel prossimo bilancio.

Uno sguardo a Federcalcio e Lega di A e B. La prima chiuderà i conti con una perdita secca di 10 miliardi. In attivo, invece, il bilancio della Lega: utili per 3 miliardi e 91 milioni: un bel colpo. Ma è proprio alla Lega che la società Mc Kinsey fa alcuni suggerimenti. Quello più importante riguarda il suo ruolo: non più rappresentanza politica dei club, ma società di tipo essenzialmente commerciale, guidata da un manager, con l'obiettivo di gestire tutta l'attività economica economica che ruota intorno al calcio, all'Italia e all'estero. È quello che accade in Inghilterra con la Premier League. La nuova Lega, riveduta e corretta, dovrebbe assumere una struttura di tipo aziendale, organizzandosi per divisioni e con «capi area» presenti sul territorio. Dovrebbe gestire l'intero business: diritti televisivi, sponsorizzazioni, merchandising.